

BELLVM ET ARGENTVM

FRANCISCA CHAVES TRISTÁN
RUTH PLIEGO VÁZQUEZ

BELLVM ET ARGENTVM
LA SEGUNDA GUERRA PÚNICA
EN IBERIA Y EL CONJUNTO
DE MONEDAS Y PLATA
DE VILLARRUBIA DE LOS OJOS
(CIUDAD REAL)



Sevilla 2015

Serie: Historia y Geografía
Núm.: 275

COMITÉ EDITORIAL:

Antonio Caballos Rufino
(Director de la Editorial Universidad de Sevilla)
Eduardo Ferrer Albelda
(Subdirector)
Manuel Espejo y Lerdo de Tejada
Juan José Iglesias Rodríguez
Juan Jiménez-Castellanos Ballesteros
Isabel López Calderón
Juan Montero Delgado
Lourdes Munduate Jaca
Jaime Navarro Casas
M^a del Pópulo Pablo-Romero Gil-Delgado
Adoración Rueda Rueda
Rosario Villegas Sánchez

Reservados todos los derechos. Ni la totalidad ni parte de este libro puede reproducirse o transmitirse por ningún procedimiento electrónico o mecánico, incluyendo fotocopia, grabación magnética o cualquier almacenamiento de información y sistema de recuperación, sin permiso escrito de la Editorial Universidad de Sevilla.

Motivo de cubierta: Moneda "Divisor de la Serie 'Apolo' (cat. 344):
Resto fotocomposición del conjunto de Villarrubia de los Ojos
Diseño de cubierta: Eva Morales

© Editorial Universidad de Sevilla 2015
C/ Porvenir, 27 - 41013 Sevilla.
Tlfs.: 954 487 447; 954 487 451; Fax: 954 487 443
Correo electrónico: eus4@us.es
Web: <<http://www.editorial.us.es>>

© Francisca Chaves Tristán
Ruth Pliego Vázquez 2015

© Por los textos, los autores 2015
Impreso en papel ecológico
Impreso en España-Printed in Spain

Impreso en España-Printed in Spain
ISBN: 978-84-472-1562-1
Depósito Legal: SE 576-2015
Impresión: Kadmos

PRÓLOGO

Villarrubia de los Ojos: un nuovo felice caso di ricostruzione di un gruzzolo.

In questo piccolo centro sul Guadiana, nella comunità autonoma di Castilla la Mancha, verso la fine del secolo appena concluso furono rinvenuti, in scavi clandestini, monete e frammenti di argento, subito dispersi, tranne un piccolo nucleo, salvato per lo studio ed edito in più riprese tra il 1986 e il 1991.

L'interesse del complesso ha destato l'attenzione di diversi ricercatori, ma si deve alla attenta ricerca, alla sagacia e alla acribia di Francisca Chaves e Ruth Pliego se possiamo ora disporre della edizione complessiva di un così interessante complesso monetale, virtualmente ricomposto dai diversi nuclei che sono stati via via identificati e ricongiunti al primo. Come non pensare (pur nelle loro diversità) agli altri rinvenimenti dispersi e poi riuniti, ad esempio, Beaurains, Kaiser-augst, Populonia?

Si aggiunge, così, una perla alla collana dei rinvenimenti monetali nella penisola iberica, che tanto materiale offrono alla storia della moneta romana e punica, oltre che locale, cui una delle autrici di questo volume, Francisca Chaves, ha già dedicato una sua corposa monografia e tanti altri saggi.

Più che pregevole è la struttura del volume, ben calibrato in ogni sua parte, data la quantità e varietà del materiale considerato con i numerosi confronti e gli opportuni approfondimenti, la quantità e varietà del materiale considerato, corredato da una ricca grafica esplicativa, cui si aggiungono il corredo storico e archeologico, nonché tecnico, affidato a specialisti dei diversi settori.

Lo studio del presente “tesoretto”, la cui incerta origine e definizione è sottolineata nella *Introducción*, approfondisce e amplia, dunque, la conoscenza di serie locali poco note, dimostrando, altresì, la sistematica emissione di piccoli nominali frazionari, tipici delle zecche iberiche, accompagnata qui da un numero notevole (oltre un terzo del totale) di frammenti di argento, che ci conferma, assieme alla evidente necessità di effettuare pagamenti in modo rapido in un contesto di guerra, come la moneta sia quel duttile mezzo di adeguamento alle esigenze dello scambio, teorizzato fin dall'antichità, accompagnando e non sempre superando il sistema dell'uso del metallo a peso.

Le studiose, maestra ed allieva, dopo aver catalogato e studiato analiticamente gli esemplari delle diverse provenienze che compongono il gruzzolo (finora) recuperato, identificati i conii e i loro collegamenti, messi a confronto i pesi delle monete e dei frammenti, siano essi di monete, monili, vasi o di metallo fuso, osservano il quadro dei ripostigli di quella parte del mondo che più fu interessata dalla II guerra punica, Sicilia e Magna Grecia, mettendo in rilievo non solo le differenze tra i due ambiti storici e geografici, ma anche sottolineando la fondamentale diversità

dei metalli conati: l'argento iberico a fronte del bronzo, emesso in gran quantità in ambiente italico e siciliota. Se ne deduce che il numerario emesso nelle diverse e non identificabili zecche iberiche, anche mobili, era comunque funzionale alle esigenze di Roma nel teatro di guerra locale, così come lo hacksilber poteva soddisfare le esigenze di chiunque, di qualsiasi provenienza e stato sociale.

A tale proposito è particolarmente apprezzabile la quantità di analisi effettuate, che pongono in evidenza non solo l'elevato contenuto di argento nelle serie locali, ma anche un minore contenuto nelle (poche) monete romane. In particolare i vittoriati, che mostrerebbero, tuttavia, un contenuto di fino maggiore rispetto ai tanti noti ed analizzati, probabilmente in relazione all'abbondanza di argento disponibile nella regione; ma, come premesso dagli stessi ricercatori, la tecnica utilizzata, XRF, pur nella attendibilità delle sue indicazioni, non raggiunge il nucleo delle monete: el análisis obtenido se limita a los primeros centenares de micras de la muestra analizada...

Di diverso tenore l'attenta descrizione del distretto minerario, la zona pianeggiante centrale, che è funzionale a delineare il quadro archeologico e storico dell'area che, per le sue risorse metallifere, accoglieva villaggi sin dalla fine del V secolo a. C.; in questi poi si insediarono i cartaginesi unendosi alla popolazione locale. Agli insediamenti cartaginesi ivi stabiliti si sostituirono poi i romani facendone una base logistica nel periodo degli Scipioni. Le necropoli ad essi collegate sono, come sempre, specchio fedele di questa realtà (Dionisio Urbina).

Nella ricomposizione di un gruzzolo è centrale il problema della reale originaria pertinenza degli oggetti: per i frammenti non monetali il problema è qui ripreso da M. L. de la Bandera Romero che riconoscendo e suddividendo le diverse tipologie, gioielli, vasellame e materiale informe, propone collegamenti e confronti con altri tesoros, con monete o senza.

Dall'insieme di questi interventi emerge un quadro storico coerente e sempre più definito, dimostrando, ancora una volta, l'importanza della metodologia di studio che si articola intorno ad un nucleo di materiale composito, con competenze diverse, traendone conclusioni a più livelli, dallo studio analitico dei singoli materiali a proposte di sintesi sul piano storico, alla cronologia del nascondimento, pur privo di contesto archeologico, nello scenario della seconda guerra punica.

Tutto ciò fa sì che questo volume segni non solo un sostanziale avanzamento nella conoscenza delle emissioni iberiche e di tutto il contesto relativo nella zona teatro delle vicende belliche, ma anche, di conseguenza, una base imprescindibile per ogni futura considerazione della storia monetaria del periodo.

Nel momento di ripresa del pur non mai sopito interesse per la fase iniziale della moneta romana, F. Chaves e R. Pliego propongono con forza una documentazione preziosa, valendosi di un gruppo di specialisti di livello che ci offrono con grande chiarezza e ricchezza di dati e riflessioni, un quadro ricostruttivo interessante e coinvolgente che, senza dubbio, potrà suscitare approvazioni e reazioni, ma certo non lascerà indifferenti.

PATRIZIA SERAFIN
*Professore Ordinario di Numismatica
 Università di Roma II 'Tor Vergata'*

T ABLA DE CONTENIDO

PRÓLOGO	7
INTRODUCCIÓN.....	17
ABREVIATURAS.....	23

CAPÍTULO 1

EL CONJUNTO DE VILLARRUBIA DE LOS OJOS: INVENTARIO	25
I LAS SERIES MONETALES.....	26
1 <i>Agrigento</i>	26
1.1 Litra	26
2 <i>Massalia</i>	26
2.1 Óbolo	26
3 Roma	26
3.1 Victoriato	26
3.2 Medio victoriato	27
3.3 Denario	27
3.4 Sestercio	27
4 Cartago	27
4.1 Sículo-cartaginesa.....	27
4.1.1 <i>Óbolo</i>	27
4.2 Hispano-cartaginesa.....	27
4.2.1 <i>Shekel</i>	27
4.2.2 <i>Medio shekel</i>	27
4.2.3 <i>Cuarto de shekel</i>	28
5 <i>Emporion</i>	28
5.1 Dracma.....	28
5.2 Hemióbolo.....	28
5.3 Tetartemorion.....	28
6 Ibéricas de imitación masaliota.....	29
6.1 Tritartemorion	29
7 Ibéricas de imitación emporitana y pseudo-emporitana.....	30
7.1 Dracma.....	30
7.2 ¿Óbolo?.....	30

7.3 Hemióbolo.....	31
<i>Grupo I</i>	31
<i>Grupo II</i>	35
<i>Grupo III</i>	35
<i>Grupo IV</i>	35
<i>Grupo V</i>	35
<i>Grupo VI</i>	36
<i>Grupo VII</i>	36
<i>Grupo VIII</i>	36
<i>Grupo IX</i>	37
<i>Grupo X</i>	38
7.4 Tetartemorion.....	40
<i>Grupo i</i>	40
<i>Grupo ii</i>	41
<i>Grupo iii</i>	41
<i>Grupo iv</i>	41
<i>Grupo v</i>	42
<i>Grupo vi</i>	45
7.5 Hemitetartemorion de tipología no identificada.....	52
8 <i>Emporion</i> o imitaciones ibéricas	52
8.1 Dracma.....	52
9 <i>Arse</i>	52
9.1 Hemióbolo.....	52
10 <i>Gadir</i>	52
10.1 Hemióbolo.....	52
11 Serie ‘Apolo’.....	52
11.1 Hemilitra.....	52
11.2 Trias	57
11.3 Hexas	58
12 Serie ‘Atenea’/caballo al galope y R.....	58
12.1 ¿Tetras?.....	58
13 Serie Símbolo de Tanit/caduceo.....	59
13.1 Agorá.....	59
14 Serie ‘Atenea/Atenea’	59
14.1 Óbolo	59
15 Monedas partidas e inciertas	59
II ANEXO MONETARIO.....	60
(7) Ibéricas de imitación pseudo-emporitana.....	60
(7.3) Tetartemorion.....	60
(11) Serie ‘Apolo’	60
(11.1) Hemilitra	60
(11.2) Trias	60
(11.3) Hexas.....	61
(12) Serie ‘Atenea’/caballo al galope y R.....	61
(12.1) ¿Tetras?.....	61
(13) Serie Símbolo de Tanit/caduceo	61
(13.1) Agora.....	61
III EL HACKSILBER (M ^a L. DE LA BANDERA ROMERO).....	61

CAPÍTULO 2

ESTUDIO DEL MATERIAL.....	69
I LAS SERIES MONETALES.....	70
1 <i>Agrigento</i>	70
2 <i>Massalia</i>	71
3 Roma	71
4 Cartago	72
4.1 Sículo-cartaginesa.....	72
4.2 Hispano-cartaginesa.....	73
5 <i>Emporion</i>	73
6 Ibéricas de imitación masaliota.....	73
7 Ibéricas de imitación emporitana y pseudo-emporitana.....	74
7.1 Los valores: dracmas, óbolos, hemióbolos, <i>tetartemorion</i> y <i>hemitetartemorion</i> ?	74
7.1.1 <i>Dracma</i>	75
7.1.2 <i>¿Óbolo?</i>	75
7.1.3 <i>Hemióbolo</i>	76
<i>Tipología</i>	76
<i>Metrología</i>	78
<i>Estudio de cuños</i>	80
7.1.4 <i>Tetartemorion</i>	81
<i>Tipología</i>	81
<i>Metrología</i>	83
<i>Estudio de cuños</i>	84
7.1.5 <i>Hemitetartemorion</i>	85
7.2 Aspectos técnicos sobre la acuñación de los divisores.....	86
8 <i>Emporion</i> o imitaciones ibéricas	87
9 <i>Arse</i>	87
10 <i>Gadir</i>	88
11 Serie ‘Apolo’.....	88
<i>Tipología</i>	89
<i>Metrología</i>	94
<i>Estudio de cuños</i>	96
<i>Aspectos técnicos sobre la acuñación</i>	97
12 Serie ‘Atenea’/caballo al galope y R.....	97
13 Serie Símbolo de Tanit/caduceo.....	100
14 Serie ‘Atenea/Atenea’	101
15 Monedas partidas e inciertas	102
II EL HACKSILBER.....	102

CAPÍTULO 3

LOS CONJUNTOS MONETARIOS DEL MEDITERRÁNEO OCCIDENTAL EN EL HORIZONTE DE LA SEGUNDA GUERRA PÚNICA.....	107
I LOS CONJUNTOS MONETARIOS DE LA PENÍNSULA IBÉRICA.....	107
ZONA A	
1 Castillo de Santa Catalina (Cádiz, 1916)	112
2 Cerro del Abejorro (Vejer de la Frontera, Cádiz, princ. del siglo XX).....	112
3 Cuesta del Rosario (Sevilla, 1944)	112
4 Écija (Sevilla, años 70)	113
5 Utrera (Sevilla, años 70)	113
6 Cerro Colorado (Benahavís, Málaga, 2005)	114
7 Granada, 1925	114
8 Martos (Jaén, años 70).....	115
9 Bretti (Andalucía, años 80).....	115
10 Mazarrón (Murcia, 1861)	115
11 Minas de Cartagena (Murcia, 1866).....	116
12 Los Baños de Yecla (Murcia, 1996-1997)	117
13 Mogente (Valencia, 1910)	117
14 Cheste (Valencia, 1864)	117
ZONA B	
15 Villarrubia de los Ojos (Ciudad Real, años 80-90)	119
16 Cuenca, fecha desconocida	119
17 Valeria (Cuenca, años 50-60)	120
18 X-4 (Ciudad Real-Cuenca, años 90)	121
19 Armuña de Tajuña (Guadalajara, años 70)	122
20 Driebes (Guadalajara, 1944)	122
21 ANS, fecha desconocida.....	123
22 Los Villares (Caudete de las Fuentes, Valencia), 1980.....	123
23 La Plana de Utiel (Valencia), 1972.....	124
24 Vallada (Valencia), pricipios del siglo XX	125
ZONA C	
25 Boos (Soria, años 70)	125
26 Orpesa la Vella (Lleida, años 70)	126
27 Camarasa (Lleida, antes de 1993)	126
28 Coll del Moro (Gandesa, Tarragona, años 70)	127
29 Zona Ebre-Segre (antes de 1983)	127
30 Ribera d'Ebre, Antes de los años 80.....	128
31-32 Tivissa I & IV (Castellet de Banyoles, Tarragona, 1912 y 1927)	128
33 Puig Castellar (Sta. Coloma de Gramanet, Barcelona, 1942).....	130
34 Turó del Montgròs (Barcelona, 1986).....	130
35 Les Encies (Gerona, 1872).....	131
36 Serinyá (Gerona, 1943)	131
37 Puig de Sant Andreu (Ullastret, Gerona, 1964).....	131
38 Puig de Sant Andreu (Ullastret, Gerona, 2006).....	132

II	ACERCA DE LOS CONJUNTOS MONETARIOS DE LA PENÍNSULA IBÉRICA.....	132
1	La Zona A: área sur y parte meridional de Levante.....	133
2	La Zona B: área central y parte de Levante	134
3	La Zona C: noreste hispano	135
4	Reflexiones	136
III	EL COMPORTAMIENTO DE LOS CONJUNTOS MONETALES DEL MEDITERRÁNEO OCCIDENTAL DURANTE LA II GUERRA PÚNICA: SICILIA, MAGNA GRECIA Y PENÍNSULA IBÉRICA.....	141
1	Magna Grecia.....	142
2	Sicilia	145
3	Península Ibérica	148
4	Reflexiones	150
 CAPÍTULO 4 		
	EL CONJUNTO DE VILLARRUBIA EN SU CONTEXTO HISTÓRICO	157
I	EL CONTEXTO HISTÓRICO Y SOCIAL DE LOS HALLAZGOS DE LA II GUERRA PÚNICA EN IBERIA	157
1	Peculiaridad de la guerra en suelo de Iberia.....	157
2	Problemas de los romanos en Iberia con relación al numerario	158
3	La presencia de los ejércitos en Iberia y la cuestión de los pagos.....	160
3.1	Los ciudadanos romanos	162
3.2	Los <i>Socii</i>	165
3.3	Los pueblos locales	166
3.3.1	<i>Emporion y Arse</i>	166
3.3.2	<i>Los Auxilia</i>	170
3.4	Los Mercenarios	171
4	El dinero en Iberia durante la II Guerra Púnica	172
II	UNA INTERPRETACIÓN DEL CONJUNTO DE VILLARRUBIA DE LOS OJOS.....	178
1	Singularidad del conjunto monetario.....	179
2	Emisores y usuarios de las monedas	184
3	El lugar del hallazgo.....	187
	CONCLUSIONES.....	190

ESTUDIOS COMPLEMENTARIOS

ARQUEOLOGÍA EN LA ZONA DE VILLARRUBIA DE LOS OJOS. EL YACIMIENTO DE LOS TORILES Y SU ENTORNO..... 197

DIONISIO URBINA MARTÍNEZ

1 Situación del yacimiento.....	197
2 Fuentes escritas	198
3 El yacimiento de Los Toriles en su entorno	199
3.1 Panorama arqueológico de la Oretania septentrional en los siglos III-I a. C.....	199
3.2 Las vías de comunicación	203
4 Recursos minerales en torno a los Ojos del Guadiana.....	205
5 Arqueología en los Toriles-Casas Altas.....	207
5.1 El poblado de Los Toriles.....	207
5.2 La necrópolis romana de Los Toriles	208
5.3 Materiales de superficie.....	210
5.4 Materiales descontextualizados.....	213

CONCLUSIONES..... 217

ADORNOS Y FRAGMENTOS DE PLATA DEL CONJUNTO DE VILLARRUBIA DE LOS OJOS (CIUDAD REAL): ANÁLISIS MORFO-TIPOLOGICO..... 221

M^a LUISA DE LA BANDERA ROMERO

CARACTERIZACIÓN DEL MATERIAL..... 221

1 Adornos personales.....	221
1.1 Anillos.....	222
1.2 Aretes, aros y cuentas	223
1.3 Torques, brazaletes, pulseras.....	224
2 Vajilla	226
3 Trozos y restos fundidos.....	228
3.1 Fragmentos macizos	228
3.2 Pastillas de fundición	228

CONSIDERACIONES..... 229

ANÁLISIS DE LAS MONEDAS DE PLATA DE VILLARRUBIA DE LOS OJOS MEDIANTE FLUORESCENCIA DE RAYOS X..... 231

ANA ISABEL SUÁREZ, B. GÓMEZ-TUBÍO, F. J. AGER, S. SIMONA, M. A. RESPALDIZA
FRANCISCA CHAVES TRISTÁN, RUTH PLIEGO VÁZQUEZ

INTRODUCCIÓN..... 231

1 Fluorescencia de Rayos X.....	231
2 Equipo de Fluorescencia de rayos X.....	233
3 Material analizado.....	233

4 Resultado y Discusión	233
4.1 <i>Massalia</i>	234
4.2 <i>Emporion</i>	234
4.3 Divisores Ibéricos de imitación emporitana y pseudo-emporitana	235
4.4 La serie 'Apolo'	238
4.5 <i>Arse</i>	238
4.6 La moneda romana	242
4.7 La cuestión del bromo	244
COMENTARIO	245
BIBLIOGRAFÍA	259

ÍNDICES

ÍNDICE DE ILUSTRACIONES	277
ÍNDICE GENERAL (GEOGRÁFICO Y ONOMÁSTICO)	281

INTRODUCCIÓN

En los últimos años se viene asistiendo a un incremento en la investigación que atañe al final del siglo III y el comienzo del II a. C. en la península Ibérica, con especial incidencia en el contexto de la II Guerra Púnica. Para ello han sido decisivos, tanto ciertos hallazgos monetales, con frecuencia inesperados, como una serie de estudios que están aportando nuevas perspectivas en el conocimiento de un periodo especialmente convulso de la historia del Mediterráneo y, por supuesto, de Hispania.

En este sentido, los trabajos basados en materiales arqueológicos llevados a cabo en lugares diversos vienen proporcionando una serie de interesantes datos que se conjuga con las aportaciones que se desprenden de las monedas en sí, abriendo nuevas perspectivas y enfoques para un mejor conocimiento del conflicto púnico-romano y de la sociedad en la que se desarrolló. Por ese camino se ha llegado a una nueva propuesta sobre el escenario de la batalla de *Baecula* y campamentos afines (Bellón & otros 2012), se han supuesto ciertos puntos de la zona próxima a la desembocadura del Ebro como claves en la localización de núcleos de campamentos (Noguera 2007, 2008, 2009) o se excavan poblados ibéricos con materiales púnicos en áreas antes consideradas fuera de esta órbita (Olcina, Guilabert & Tendero 2010), y también se trabaja en otros yacimientos situados dentro de ella con notables resultados (López Castro, Alemán & Moya 2010).

En cuanto a los datos estrictamente numismáticos, las novedades no han sido pocas. Comenzando por la publicación de un interesante material perteneciente al ambiente cartaginés de finales del IV e inicios del III a. C. hallado en Andalucía (Pliego 2003; 2005; Ferrer & Pliego 2010; 2013), y continuando por los varios tesoros que se han detectado en los últimos años en los que nos detendremos en el capítulo 3, sin olvidar las revisiones de algunos ya conocidos (Volk 2006), o el estudio más preciso de parte del material monetario que caracteriza a esta época, observando a veces en él datos imprevistos (Callegarin 2010).

En el cuadro de los mencionados cauces de la reciente investigación, se sitúa el estudio de las monedas objeto de este trabajo, cuya historia no está exenta de novedades pero tampoco de interrogantes, siendo esto último un caso bastante frecuente en el material que se engloba en el mismo periodo. Como expondremos en el capítulo 3, son muy pocos los hallazgos de los que se puede tener una completa seguridad en cuanto a su procedencia, contenido y, aun menos, de su localización actual, lo que amenaza con desdibujar algunas de las conclusiones de conjunto. No obstante, gracias a que el número de tesoros no es pequeño –38 por el momento– las líneas generales parecen bastante claras, como se expone en el mencionado capítulo, con las salvedades oportunas.

La primera, y no banal, interrogante acerca del conjunto, se debe a la compleja procedencia de las monedas debido a la extracción de las mismas por mano de buscadores clandestinos. Su

historia comienza a finales de la década de los 80 del pasado siglo cuando en la revista *Acta Numismática*, García Garrido y Montañés (1986) recogieron algunos divisores de plata inéditos adelantando algunas de las piezas que formaban parte del primer conjunto de Villarrubia de los Ojos –aunque en ese momento se desconocía su procedencia–, publicado años más tarde por el primero de los mencionados autores (García Garrido 1991). En ese interesante trabajo se registraron 151 piezas –y un cospel–, algunas inéditas y otras muy escasas, a las cuales el autor reconoció haber accedido con dificultad debido a su pronta dispersión en el mercado.

La excepcionalidad de varios de los ejemplares que aparecían en dicho artículo dio pronto lugar a que algunos investigadores reflexionaran sobre diversos aspectos de los mismos (García-Bellido 1990, 1993) o los recogieran en sus publicaciones (Villaronga 1998). Pero hubieron de pasar dos décadas para que se volviera con nuevos datos sobre un material tan interesante. Tras un proceso sumamente complejo que no es del caso, un abundante y variado conjunto de piezas arqueológicas y de monedas procedentes de la Colección privada de D. Ricardo Marsal Monzón ubicada en la campiña sevillana, pasó a la Junta de Andalucía bajo la tutela del Instituto Andaluz del Patrimonio Histórico. En la actualidad, con la denominación de Fondo Arqueológico Ricardo Marsal Monzón –en adelante FARMM– se conserva todo el material en el Centro de Depósito del Museo Arqueológico de Sevilla situado en San José de la Rinconada (Sevilla) y dependiente hoy de la Agencia Andaluza de las Artes y las Letras (Consejería de Cultura de la Junta de Andalucía).

En vista de la necesidad de inventariar el material contenido en dicho Fondo, se nombró por parte de la Dirección General de Cultura de la Junta de Andalucía una Comisión de Expertos para controlar su ejecución, encargando de evaluar el contenido numismático de los Fondos a una de las firmantes de este trabajo, mientras que la otra formaba parte del grupo de arqueólogos que se ocupó del registro y clasificación de las piezas. Fue a raíz de ello cuando se advirtió la importancia que revestía un grupo considerable de lotes numismáticos de esta colección, y una serie de coincidencias nos llevó a plantear su posible relación con el entonces llamado tesoro de Villarrubia de los Ojos, del que publicamos un breve avance en el IV Encuentro peninsular de Numismática Antigua celebrado en 2010 (Chaves & Pliego 2011).

Básicamente las evidentes similitudes de los ejemplares del FARMM con los publicados años antes por García Garrido quedaron confirmadas por los datos sobre las procedencias que incluía la colección. En efecto, la meticulosidad de la documentación que D. Ricardo Marsal asociaba a cada nueva adquisición incluía, además de la fecha y el nombre del vendedor, la procedencia de las mismas. En los lotes mencionados se reiteraban los sitios de ‘Los Toriles’ y ‘Los Potros’ y en general, la ‘zona de Daimiel’, todos ellos referidos a Villarrubia de los Ojos (Ciudad Real). Como se puede observar en el estudio arqueológico que acompaña a este trabajo (ver *infra*), esas denominaciones conducían sin duda al mismo punto de Casas Altas –‘Los Toriles-Casa Altas’– que en su momento las personas implicadas indicaron a García Garrido como lugar de procedencia de las monedas publicadas por él. A su vez, la época en que esas piezas aparecieron en el mercado catalán coincide con el periodo de las compras que, escalonadamente, iba realizando en Andalucía R. Marsal y que, según sus propias anotaciones, tuvieron lugar entre 1991 y 1993.

A pesar de la sagacidad de García Garrido, que consiguió salvar los datos de una parte de las monedas halladas cuando el mal de la dispersión estaba ya hecho, y de la bien intencionada recogida de datos por parte de Marsal, varias de las incógnitas que se ciernen sobre estos abundantes y raros ejemplares aún permanecen. El mayor problema, extensible también a otros llamados “tesoros” como el de Valeria o los varios de Tivissa¹, es deslindar la verdadera naturaleza de este

¹ Sobre ello volveremos en el capítulo 3.

conjunto. ¿Depósito, tesoro propiamente dicho, pequeños lotes ocultos de forma independiente, monedas sueltas perdidas como consecuencia de actos violentos?

Pero la historia de las monedas de Villarrubia no termina aquí. Es bien conocido que al menos varios lotes que llegaron al mercado catalán se diseminaron y han seguido moviéndose tanto en subastas, como en colecciones privadas, caso de las que pasaron temporalmente al Gabinete Numismático de Cataluña y que, devueltas luego a su dueño, no se nos han permitido consultar. Sin embargo sí hemos tenido pleno acceso al lote que se conserva en la Colección Cores de Madrid, quien amablemente nos ha cedido todos los datos de 41 piezas para incluirlos en este estudio.

Con lo dicho hasta ahora queda claro que la totalidad de las monedas procedentes de Villarrubia de los Ojos no se podrá conocer nunca, pero también lo es que a los 151 que publicase García Garrido se añaden ahora los 205 ejemplares del FARM, así como 41 de la Colección Cores y cuatro más de otras procedencias, además de los fragmentos de plata, lo que en su conjunto constituye una importante base a la hora de adentrarnos en ciertos problemas que atañen al contexto de la II Guerra Púnica en Hispania.

Para abordar el estudio del conjunto hemos comenzado por presentar en el capítulo 1 el Inventario de todas las monedas a las que hemos tenido acceso y las que conocemos por la publicación de García Garrido o nos han sido facilitadas por este autor. Se han registrado un total de 401 piezas incluyendo los datos precisos –emisor, serie o grupo, valor, peso y módulo, etc.– además de una somera descripción, su referencia bibliográfica y las oportunas fotografías en todos los casos en que esto ha sido posible. Asimismo, cuando ha sido factible realizar el estudio de cuños, se acompaña cada moneda del número correspondiente al mismo, tanto de anverso como de reverso.

El capítulo 2 se ha dedicado al Estudio del material numismático reservando otro espacio para la plata fragmentada o *hacksilber* (ver *infra*). Si bien en ese capítulo se han considerado todas las series que aparecen en Villarrubia, las emisiones bien conocidas y además escasas en este hallazgo –hispano-cartaginesas, *Emporion*...– se tratan someramente, señalando su presencia en otros tesoros del momento. Sin embargo hemos prestado máxima atención a las series que ocupan la mayor parte del conjunto, es decir las monedas ibéricas conocidas como imitaciones emporitanas y las del tipo de Apolo, en adelante serie ‘Apolo’. También atendemos a otras piezas singulares y escasas como los divisores inciertos que presenta en reverso caballo al galope y letra R o los de anverso con símbolo de Tanit, sin olvidar alguna reflexión sobre *Arsē*. El alto número de las monedas ibéricas y las de la serie ‘Apolo’ han permitido realizar, además de sistematizar variantes tipológicas y valores, el estudio de los cuños y una aproximación a factores técnicos de las emisiones. Ha resultado interesante observar cómo los diversos valores se organizan con una ductilidad suficiente para facilitar su acceso a usuarios diversos.

Nos ha parecido oportuno exponer en el capítulo 3 un compendio de la totalidad de los tesoros que en la actualidad se conocen y se atribuyen al horizonte de la II Guerra Púnica en la península Ibérica. Recogemos los datos referentes a su publicación, la problemática de su procedencia y las monedas contenidas en cada uno. A partir de esto se consideran tres zonas dentro de la propia Iberia y los hallazgos que corresponden a cada cual, lo que posibilita evaluar la dispersión de los grupos de monedas uno a uno y su presencia o ausencia en las áreas consideradas. El número de ejemplares y las estadísticas correspondientes se reflejan en una serie de tablas planteando después unas reflexiones en torno al conjunto de los tesoros hallados en Hispania durante el conflicto púnico-romano. Hemos considerado interesante hacer un guiño hacia los otros territorios, escenario básico del desarrollo del conflicto: Italia y Sicilia. Una evaluación de los tesoros allí hallados frente a la dinámica de los mismos en Iberia, abre interesantes posibilidades de estudio y plantea una serie de problemas que deben seguirse estudiando.

Se ha reservado el capítulo 4 para realizar una aproximación histórica al periodo tratado con la idea de enmarcar la presencia y utilidad del numerario circulante. Es evidente que la II Guerra Púnica requirió un especial movimiento de numerario que en la península Ibérica, donde hasta entonces apenas se había producido moneda, adquirió un matiz singular. Situar las variadas emisiones del momento moviéndose entre los ejércitos y las sociedades locales que habitaban Hispania y evaluar su papel ante el desarrollo de la guerra, ha sido el objetivo que nos propusimos en el capítulo. En todo ello la función de los ejemplares fraccionarios que forman la inmensa mayoría del conjunto de Villarrubia debió representar alguna función no banal en las relaciones de las sociedades protagonistas de los diferentes enfrentamientos. Al final de ese capítulo 4 planteamos, a modo de Conclusiones, las hipótesis que nos ha sugerido el estudio de este interesante y poco habitual conjunto.

Además de estos capítulos que constituyen el núcleo central de la obra, nos ha parecido oportuno incluir una serie de Estudios complementarios que se recogen al final de la misma. En este sentido, desde que tuvimos acceso a estas monedas nos pareció fundamental conocer todos los datos posibles de la zona del hallazgo, tanto arqueológicos como aquellos que pudieran definir su función y relación con el espacio circundante. Ubicar este especial conjunto en un determinado territorio, señalando vías de acceso y comunicación, poblados próximos o posibles fuentes de recursos como minas cercanas, se ha considerado imprescindible para definir el sentido del hallazgo. Todo ello ha sido tratado por Dionisio Urbina Martínez en el primero de los Estudios complementarios mencionados. El autor ha recopilado los datos arqueológicos del lugar donde se hallaron las monedas, así como los de la excavación arqueológica realizada por él mismo y su equipo en un terreno aledaño. Presenta sus resultados junto a un interesante material de superficie lo que nos reafirma la importancia estratégica del sitio en cuestión. Este trabajo cuenta con una serie de ilustraciones –dibujos y fotografías– de gran utilidad para centrar la comprensión y posible funcionamiento de la población antigua habitante en Villarrubia.

Por otro lado, una novedad respecto al material conocido en la primera publicación de Villarrubia –con el registro de un único cospel (García Garrido 1991, nº 136)– lo conforma el *hacksilber* hallado junto a las monedas. Los lotes depositados hoy en el FARMM, contienen 294 fragmentos de plata entre trozos de joyas y otros amorfos. Para su clasificación y estudio hemos contado con la especialista en la materia M^a Luisa de la Bandera. Gracias a la colaboración del Centro Nacional de Aceleradores (CNA) y del Departamento de Física Aplicada I y de Física Atómica, Nuclear y Molecular de la Universidad de Sevilla, con quién desde hace años venimos trabajando, varios miembros de su equipo –Miguel Ángel Respaldiza, Blanca Gómez Tubío, Ana Isabel Suárez, entre otros– han realizado análisis por Fluorescencia de Rayos X a un importante grupo de ejemplares del conjunto. Dicha analítica, ilustrada con las oportunas Tablas y Gráficos, se ha completado con una selección de otras piezas de diversas emisiones coetáneas pero no procedentes de Villarrubia, con la idea de tener una gama más amplia para así poder comparar los resultados obtenidos.

Por último, un índice de ilustraciones, además de un índice general en el que se incluyen los términos onomásticos y geográficos y el indispensable índice bibliográfico, completan el trabajo que cuenta asimismo con la fotografía de prácticamente todas las monedas.

No sería posible finalizar estas líneas sin hacer patente nuestro sincero agradecimiento a todas y cada una de las personas e instituciones que han facilitado nuestro trabajo. En primer lugar queremos mencionar a quienes nos han proporcionado el material numismático, comenzando por D. Manuel García Garrido, quién no solo puso a nuestra disposición las fotografías tomadas por él en su publicación de 1991, sino algunas piezas de las que tuvo conocimiento después. Un reconocimiento muy especial debemos a la generosidad de D. Gonzalo Cores Uría, siempre dispuesto a colaborar, proporcionándonos el material monetario además de prestarlo para que

se pudiera realizar la analítica pertinente. También el acceso al importante material hoy en el FARMM ha sido posible gracias al permiso y aceptación de su estudio por parte de la Dirección General de Cultura de la Junta de Andalucía que comprendió enseguida el interés del tema. En la última etapa de nuestro trabajo pudimos acceder a trece ejemplares más, incluidos en un Anexo al Inventario (capítulo 1), gracias a la colaboración de nuevo de D. Gonzalo Cores, además del Dr. Manuel Gozalbes (Museo de Prehistoria de Valencia), la Dra. Paula Grañeda (Museo Arqueológico Nacional), D. Eduard Domingo (Áureo & Calicó) y D. Joan Montañés.

No podemos olvidar otras Instituciones que han mostrado una gran generosidad prestándonos toda clase de facilidades para realizar el análisis físico de las piezas monetales requeridas. Son los casos del Museo de la Fábrica Nacional de Moneda y Timbre, en las personas de su director, el Dr. Juan Teodoro y la Dra. Mercedes López de Arribas; Dña. Paloma Otero en el Gabinete Numismático del Museo Arqueológico Nacional; la Real Academia de la Historia, de manos del Anticuario, Profesor D. Martín Almagro Gorbea, y el Instituto de Valencia de Don Juan, donde nos atendió la Dra. Cristina Partearroyo. A todos ellos nuestro más sincero agradecimiento.

Muy agradecidas quedamos con el Dr. José Manuel Compañía Prieto quien nos hizo interesantes sugerencias sobre los análisis metálicos realizados que nos han sido de gran utilidad. Asimismo queremos mencionar a la Dra. Marta Campo, que diligentemente nos proporcionó los datos que le requerimos. Por su parte la Profesora Patrizia Serafin ha tenido la gentileza de escribir el prólogo de este trabajo tarea para la que desde un principio mostró su disponibilidad, algo que agradecemos encarecidamente dados sus profundos conocimientos en los estudios numismáticos.

Finalmente quedamos en deuda con La Editorial Universidad de Sevilla y con su Director, el Profesor D. Antonio Caballos Rufino, por haber acogido con prontitud y entusiasmo la publicación de este libro que esperamos suponga un granito de arena más en el conocimiento, y sobre todo en la comprensión, de un acontecimiento tan incomparable y transcendente como la II Guerra Púnica en suelo de Hispania.